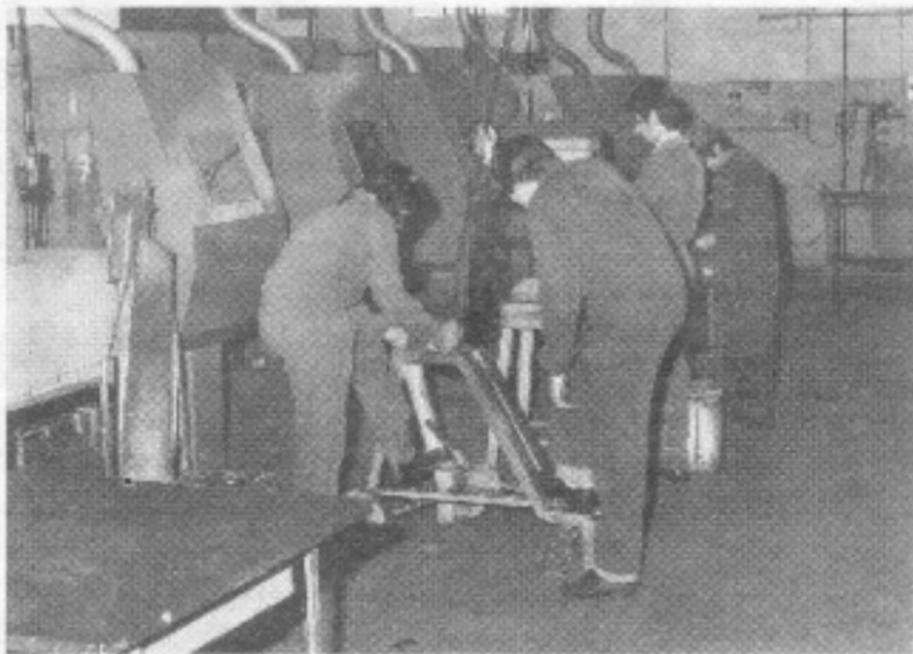


Sindnova, vent'anni al servizio del cambiamento



VENT'ANNI di Sindnova. Un convegno all'Auditorium di via Rieti, a Roma, ha ripercorso la storia dell'Istituto che in questi anni ha accompagnato il lavoro, nella sua dimensione più ampia, e i valori che ad esso sono legati. Scenari in continua evoluzione che nel Sindnova hanno trovato un appassionato alleato che ha sempre dato un contributo fattivo e attento.

Servizi a pagina 2

SindNova

(Nostro servizio) - Nel sindacato e per il sindacato è stato lo slogan che ha accompagnato la nascita di Sindnova nel 1984 per iniziativa della Cisl e delle federazioni di categoria dell'industria e del terziario privato. "E' strumento - ha detto Claudio Stanzani, presidente di Sindnova - di ricerca, studio, formazione ed informazione a sostegno della cultura e della pratica della partecipazione dei lavoratori nelle imprese. I risultati dell'attività di tanti anni di progettazione e ricerca hanno tracciato il profilo caratteristico dell'Istituto, delineandone le note distintive in ambiti di competenza specifici". Nella celebrazione dei primi 20 anni, *Cosa è cambiato nelle attività produttive e del lavoro in questi anni*, le tematiche affrontate spaziano dalle relazioni industriali, le forme di rappresentanza dei lavoratori, le pratiche ed i contenuti contrattuali; i diritti di informazione e consultazione, fino al dialogo sociale ed i Comitati aziendali europei; la partecipazione economica e finanziaria dei lavoratori nelle imprese, l'impresa e le sue trasformazioni tecnologiche ed organizzati-

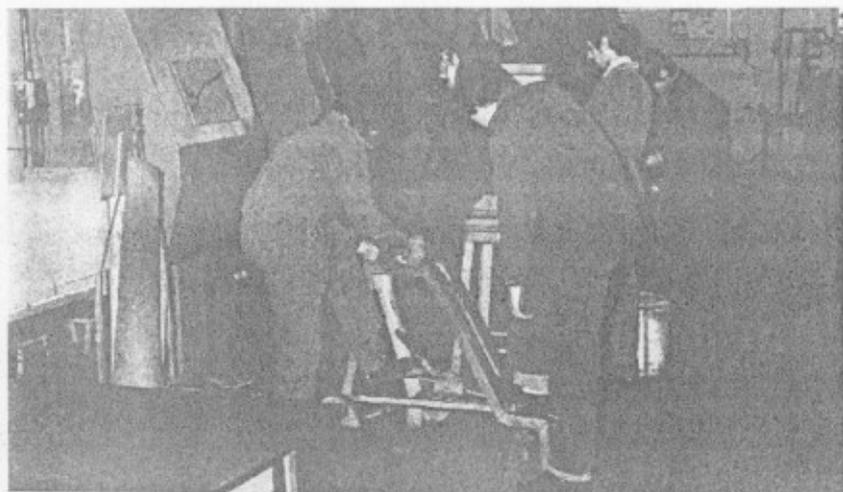
ve, il lavoro delle figure professionali. A questi temi - ha sottolineato Stanzani - si affianca l'area strettamente legata alle condizioni di lavoro, alla sicurezza e alla tutela della salute dei lavoratori, nonché alla difesa ambientale". **Lorenzo Caselli**, fondatore e primo presidente di Sindnova, è stato chiamato a disegnare lo scenario degli anni ottanta. "Si doveva affiancare a prestigiosi istituti di ricerca operanti sul fronte esterno del mercato delle idee e della cultura, luoghi finalizzati alla costruzione di *know how* per un sindacato che non poteva recitare a memoria". *Ma come contestualizzare l'avvio di Sindnova nei difficili e complessi anni '80?* Il sindacato è chiamato a guidare i cambiamenti dell'economia perché può sempre meno delegarlo ad altri. "La Cisl - ricorda Caselli - allora sottolinea l'autonomo protagonismo del sindacato tanto a livello politico che a livello economico, in un'ottica di concertazione. Allora alcune proposte di *Via Po* diventano segno di contraddizione: il fondo di solidarietà, la determinazione dei punti di

L'Istituto ha celebrato i suoi 20 anni. Interventi di Stanzani e Caselli

Sindnova, uno strumento per capire i cambiamenti

scala mobile, ovvero la politica salariale di anticipo, un'interpretazione solidaristica della riduzione dell'orario di lavoro, la politica industriale, nell'ambito di nuovi sistemi di relazioni industriali". Poi arriva alla Confindustria di Guido Carli, che persegue linee di durezza che porta alla disdetta dell'accordo sulla scala mobile (1982) e al rinvio delle trattative sul rinnovo del contratto. Abbiamo dopo l'accordo Scotti (83) e l'accordo di San Valentino (14 febbraio 84), che, non senza contraddizioni, va nella direzione indicata dalla Cisl. La priorità resta il rientro dall'inflazione, aggredendo il problema e con un'azione concertata tra governo, imprese e sindacato. "Il sindacato ottiene la garanzia del salario reale, l'incremento degli assegni familiari, il contenimento dei prezzi amministrati, la riduzione dell'orario, seppur modesto". Risultato: la prassi della concertazione acquista diritto di cittadinanza nella relazioni politiche, economiche e sociali del nostro Paese.

Rodolfo Ricci



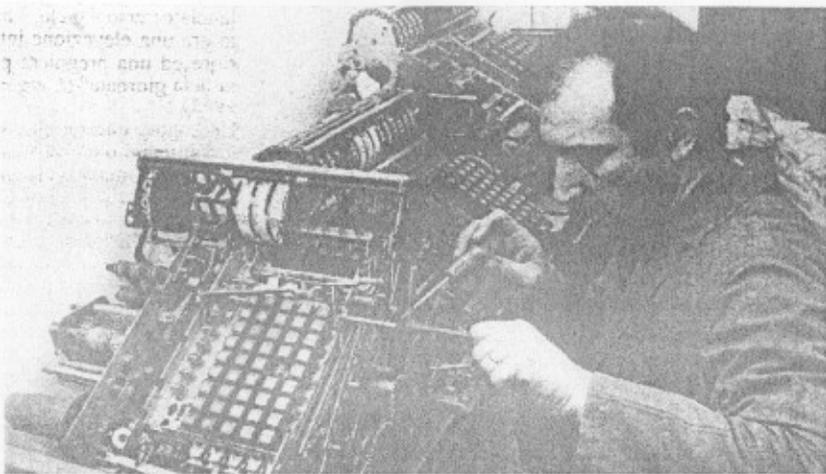
Promuovere la sicurezza a partire dalla formazione

(Nostro servizio) - Vent'anni all'insegna della sicurezza. A ripercorrere il lungo cammino compiuto in questo settore dal Sindnova è **Nicola Magnavita**, docente di Medicina del Lavoro presso l'Università di Roma, che in tutti questi anni ha collaborato con l'istituto. Una storia recente eppure ricca di trasformazioni. Basti pensare che nel 1984, quando il Sindnova è nato, in Italia esisteva una normativa che la poneva al primo posto in classifica per le misure di tutela previste. Un primato lusinghiero affiancato però da un altro che non lo è altrettanto: quello

del numero di incidenti e di infortuni mortali. Secondo Magnavita la strada percorsa è molta, ma il terreno sul quale bisogna continuare ad insistere è quello culturale perché a fronte di tante leggi è poi necessario applicarle e questo richiede un condiviso senso civico tra tutte le componenti sociali. Per questo per Magnavita la formazione, uno dei punti forza sui quali il Sindnova insiste da vent'anni, ancora oggi rappresenta una importante chiave di volta. Promuove la salute e salvare delle vite richiede impegno, ma è uno sforzo che deve essere condiviso da

tutti. **Quali chiavi di lettura dei cambiamenti?** **Uliano Stendardi**, segretario generale aggiunto Fai Cisl, ha distinto un contesto globale da quello più europeo, dove l'euro ha cambiato i termini della competitività. Nell'agroalimentare, per esempio, una variabile determinante è stata la riforma della Politica agricola comunitaria. E le aziende? **Raffaele Delvecchio**, responsabile relazioni industriali di Enel spa, ha ricordato la sua esperienza nel periodo di ristrutturazioni di Olivetti. Chiaro anche il suo messaggio: "Bisogna fare investimenti sui centri studi".

Silvia Boschetti



Morese e LaRosa: restituiamo centralità al lavoro L'esperienza per vincere le sfide del nuovo secolo

(Nostro servizio) - "Che tenacia questo Sindnova, ad attraversare indenne questi venti anni"! È un riconoscimento al lavoro svolto dall'istituto guidato da **Claudio Stanzani**, quello di **Raffaele Morese**, tutt'altro che formale. L'attuale presidente di Confservizi, già segretario generale aggiunto della Cisl, non ha mancato l'appuntamento per i vent'anni di Sindnova all'Auditorium di via Rieti. Morese ha ricordato gli anni in cui fu coordinatore dell'attività dei centri di ricerca della confederazione: "Sono stati anni ricchi di opportunità, anche di sbagliare... ma sbaglia chi osa! E questa esperienza di elaborazione ci è

servita per sbagliare un po' meno". Soprattutto, però, il presidente dell'associazione di imprese dei servizi pubblici locali si è soffermato sui nodi che oggi condizionano il nostro sistema produttivo: investimenti dirottati dall'innovazione alla finanza, peraltro con un bassissimo ritorno in termini di redditività. "Dobbiamo ricostruire la competitività a partire da fattori veri", ha spiegato. E rivolto alla platea di sindacalisti ha esortato: "Abbiamo una 'prateria' di discussione... se la smettiamo di discutere di modellistica e ricominciamo a parlare di contenuti". Quegli stessi contenuti che secondo **Michele La-**

Rosa, Ordinario di sociologia del lavoro all'Università di Bologna, negli ultimi anni sono stati accantonati a vantaggio di una visione economicistica dello sviluppo. "Dobbiamo recuperare il significato sociale del lavoro. E dire basta con la flessibilità. Ce n'è già abbastanza - ha aggiunto - ora servono tutele minime per tutti i lavoratori". Ma per LaRosa la svolta vera sta nel ricostruire l'identità civile e politica che il Paese negli ultimi anni ha perduto. Il sindacato deve dare il suo contributo. "La Cisl, per la sua storia, - ha concluso - può farlo meglio di tutti gli altri".

Ester Crea

L'intervento di Gabaglio e le conclusioni di Baretta Quando il Dialogo sociale fa scuola da Bruxelles

(Nostro servizio) - I vent'anni di Sindnova coincidono con il periodo in cui si sviluppa anche il Dialogo sociale europeo. "Una coincidenza temporale ma anche una coincidenza di impegno cui Sindnova ha saputo far fronte": e un *excursus* dell'attività europea in materia è stato offerto nell'incontro dall'ex segretario generale della Cisl, **Emilio Gabaglio**, che ha riepilogato la storia del dialogo sociale a partire dal 1984, quando il presidente della Cee il primo ministro francese convocò le parti sociali per cominciare a creare, anche a livello europeo, un modello di relazioni industriali. Ma la svolta arriva nel 1991, quando alla presidenza della Commissione europea arriva **Jacques Delors**, che chiede alle parti sociali e alle istituzioni un rapporto "più stringente". Negli anni successivi sono arrivati gli accordi volontari, l'estensione del dialogo sociale nelle categorie e della concertazione. Fino al riconoscimento formale, nella nuova Carta Costituzionale, del ruolo delle parti. In vent'anni "tutto ha subito un forte cambiamento, ma non le istituzioni": esordisce così, nelle conclusioni del seminario, il segreta-

rio confederale **Pier Paolo Baretta**, che non esita a fare autocritica riconoscendo che "anche il sindacato è cambiato meno del necessario" e che "la costruzione di una nuova generazione di sindacalisti è un'esigenza oggettiva". Quattro le leve del cambiamento: la dimensione globale dell'economia (il ripensamento della *governance* deve tener conto dei nuovi parametri di politica industriale e dello sviluppo, e del passaggio dalla politica difensiva a quella re-distributiva); la nuova organizzazione del lavoro (il ciclo produttivo è ormai frammentato in una nuova modulazione tra senso dello spazio e del tempo); l'invecchiamento della popolazione; le migrazioni.

Il cambiamento ventennale, insomma, c'è stato eccome, in termini e dimensioni che ancora sfuggono ad una conciliazione tra giustizia sociale e competitività, democrazia politica e socio-economica. Bruxelles ci dà una mano, con le direttive spesso stimoli legislativi alla contrattazione, ma l'Italia sembra davvero arrancare con i suoi ritardi.

Raffaella Vitulano